



CIRCOLO DIDATTICO CESENA 4

Via Veneto, 195 - 47521 Cesena (FC) - tel.: 0547/302708
Codice Meccanografico FOEE020009 - Codice Fiscale 81008160400
Sito web: www.dd4cesena.edu.it
e-mail: foee020009@istruzione.it - P.E.C.: foee020009@pec.istruzione.it



PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

“La scuola inclusiva mette in campo tutti i facilitatori possibili e rimuove tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, al di là delle varie etichette diagnostiche”. (Inanes 2013).

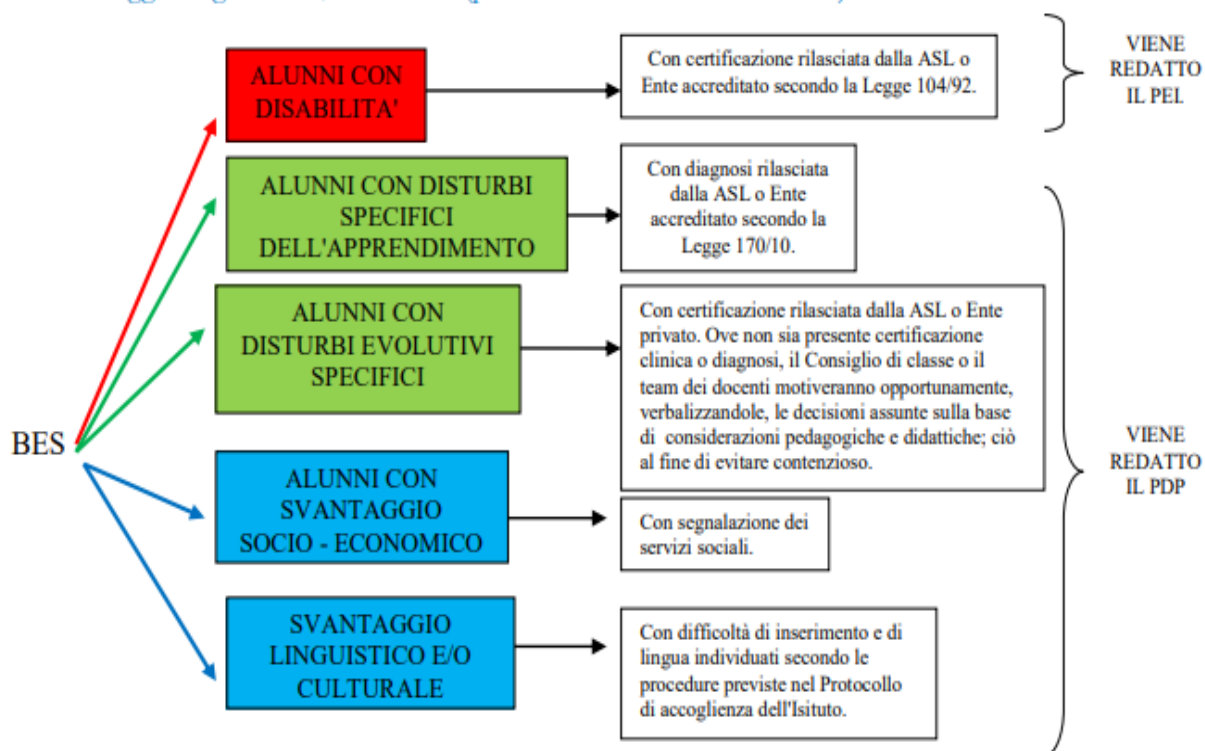
PREMESSA

Il presente PROTOCOLLO intende offrire un supporto ai Docenti del Circolo che insegnano in classi in cui sono presenti studenti con Bisogni Educativi Speciali riportando alcune informazioni e linee guida essenziali.

Contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni speciali, definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- **disabilità** (ai sensi della Legge 104/92 , Legge 517/77);
- **alunni con disturbi specifici dell'apprendimento - DSA (Legge 170/2010);**
- **alunni con disturbi evolutivi specifici;**
- **alunni con svantaggio socio - economico;**
- **svantaggio linguistico e/o culturale (prevalentemente alunni stranieri).**



STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il concetto di BES è stato introdotto dalla direttiva ministeriale del 27/12/2012.

La direttiva afferma: *"Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che la scuola offra adeguata e personalizzata risposta."*

TIPOLOGIE di BES

Le LINEE GUIDA definiscono e diversificano i destinatari degli interventi atti a favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con BES, che comprendono le seguenti situazioni:

- 1) Diversa Abilità ai sensi della L. 104/1992;
- 2) Disturbo Specifico d'Apprendimento ai sensi della L. 170/2010 e successive integrazioni;
- 3) Patologie/ disturbi diagnosticati (da un clinico secondo i manuali ICD o DSM);
- 4) Patologie/ disturbi in corso di definizione;
- 5) Svantaggio/Disagio sociale, economico e linguistico.

AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1° settembre 2017 in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da

- Dirigente Scolastico;
- Docente referente DSA;
- Docente referente alunni Stranieri;
- Funzione Strumentale Inclusione;
- Docenti di sostegno;
- Referente UONPIA (servizi sanitari del territorio);
- Rappresentanti dei genitori
- Responsabile cooperativa Universiis
- Responsabile del Settore Scuola del Comune di Cesena

Tale gruppo ha il compito di predisporre gli strumenti e coordinare le attività a favore di tutti gli alunni BES.

COME AGIRE PRATICAMENTE A SCUOLA CON GLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Alunni che necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola sono:	Come lo individuo	Cosa faccio	Per quanto tempo
Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c.1 e c.3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva.	PEI Da consegnare in segreteria entro il 31/10	Sempre, ma con modifiche annuali.
	Disabilità sensoriale e motoria. Disabilità psicofisica. Altra disabilità (es, gravi patologie)	PDF Entro il mese di maggio	Classi di passaggio: ultimo anno infanzia 5 anno primaria 3 anno secondaria di primo grado
Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o con diagnosi)	DSA Legge 170/2010 In attesa di certificazione, va bene diagnosi di specialista privato. CM n° 8 del 6/3/2013	PDP Entro il 30/11 O entro 3 mesi dall'arrivo della diagnosi	Sempre ma con modifiche annuali. Segnarsi data della presentazione dei documenti e tipologia di svantaggio.
	Diagnosi di ADHD -Bordeline cognitivi -Disturbi evolutivi specifici	Strategie didattiche non formalizzate oppure PDP (se il CdC lo ritiene opportuno) (Nota MIUR del 22/11/2013, n°2363)	Circoscritto nell'anno scolastico di riferimento e messo in atto per il tempo strettamente necessario. CM n° 8 del 6/3/2013 Rivedibile ogni anno
Svantaggio socioeconomico linguistico e culturale. NAI Alunni con o senza cittadinanza italiana con oggettive difficoltà linguistiche	Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (es. una segnalazione dei servizi sociali) o di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.	PDP (se il CdC lo ritiene opportuno) Da redigere entro il 30/11 di ogni anno o dopo almeno 1 mese di osservazione dalla data di arrivo dell'alunno.	Rivedibile ogni anno Segnarsi data della presentazione dei documenti e tipologia di svantaggio.

--	--	--	--

ALUNNI CERTIFICATI AI SENSI DELLA L.104/'92

Il fascicolo personale accompagna lo studente dal suo ingresso alla scuola primaria fino al termine del suo percorso scolastico. La consultazione risulta importante perché consente, ai soggetti coinvolti, di reperire le informazioni opportune specialmente nei momenti di passaggio di grado scolastico. Contiene:

1. la certificazione ai sensi della L. 104/92;
2. la Diagnosi Funzionale;
3. il Profilo Dinamico Funzionale (PDF);
4. il Piano Educativo Individualizzato (PEI);
5. la relazione finale.

CERTIFICAZIONE AI SENSI DELLA L.104 del 5 FEBBRAIO 1992	
COS'È	La Deliberazione della Giunta provinciale n.1122/06 stabilisce che la certificazione faccia riferimento al codice ICD10 e al “Codice di raggruppamento delle categorie diagnostiche” elaborate a livello provinciale. Pertanto, <u>nella certificazione devono esserci entrambi i codici</u> . Se non fossero presenti i due codici la scuola deve provvedere a richiedere la presentazione della certificazione completa. Qualora lo studente fosse seguito da specialista o struttura non accreditati che provvedono alla certificazione, quest'ultima va sottoposta a verifica da parte dello specialista in servizio presso l'ASL per opportuna vidimazione. Al privato rimane l'obbligo della stesura della Diagnosi Funzionale e la partecipazione agli incontri con gli organismi della scuola.
CHI LO REDIGE	Neuropsichiatria infantile o psicologi dell'ASL o di enti accreditati.
QUANDO	La famiglia è chiamata a presentare la certificazione nel momento dell'iscrizione. Ciascun certificato riporta la durata della validità del certificato stesso.
DIAGNOSI FUNZIONALE	
COS'È	Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica sia delle potenzialità (sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale linguistico, ecc..) sia della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap, al momento in cui accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli artt. 12 e13 della legge n. 104/92.
CHI LO REDIGE	Alla D.F. provvede l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'ASL. o in regime di convenzione con la medesima. Viene consegnata alla famiglia che ne presenta copia alla scuola.
QUANDO	La D.F. è formulata al momento in cui il soggetto in situazione di handicap accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/92. È aggiornata in base all'evoluzione dello studente e viene redatta al

	momento della presa in carico e ad ogni passaggio da un grado all'altro dell'istruzione.
A COSA SERVE	La D.F. serve a stabilire quali processi di apprendimento e/o adattamento vengono utilizzati da persone con problemi cognitivi e/o relazionali, quali strategie sono presenti, le abilità residue e/o compromesse, le potenzialità ed i livelli di sviluppo. La D.F. dovrebbe fornire, utilizzando un linguaggio condiviso dalle diverse figure professionali, un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni riabilitative e/o terapeutiche ed educative-didattiche.
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE	

COS'È	<p>Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.</p> <p>Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e di confronto tra i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l'alunno (docenti, tecnici U.L.S. e, fin dove possibile, la famiglia) con particolare riferimento all'ambiente scolastico.</p>
CHI LO REDIGE	<p>Il P.D.F. "viene redatto dalla unità multidisciplinare dell'ASL., in collaborazione con il personale insegnante e i familiari o gli esercenti la potestà parentale." (D.P.R. 24/2/94).</p> <p>L'unità multidisciplinare è composta da: medico specialista nella patologia, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali. Per consentire la prima stesura o l'aggiornamento del P.D.F. vengono calendarizzati opportuni incontri interprofessionali per ogni alunno, durante l'anno scolastico interessato; per consentire i bilanci biennali, viene calendarizzato almeno 1 incontro interprofessionale; gli incontri sono promossi dal Capo di Istituto che li presiede direttamente o tramite un proprio delegato.</p>

QUANDO	<p>Il P.D.F. viene "aggiornato obbligatoriamente al termine della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media e durante il corso di istruzione medio-superiore" (L.104/92; D.L.297/94).</p> <p>Inoltre " alla elaborazione del P.D.F. iniziale seguono, con il concorso degli operatori dell'ASL., della scuola e della famiglia, verifiche per controllare gli effetti dei diversi interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico" (D.L. 297/94)</p> <p>La rispondenza quindi del P.D.F. sarà valutata, mediante un bilancio diagnostico e prognostico, curato dal medesimo gruppo interprofessionale che ha definito il profilo, (fine infanzia, fine 5 elementare, fine 3 media)</p>
A COSA SERVE	<p>Il P.D.F. è utile ai fini della formulazione di un piano educativo individualizzato-P.E.I. perché consente all'insegnante, evidenziando capacità ed analizzando limiti, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensionare in modo adeguato alle potenzialità dell'alunno gli obiettivi e i relativi sotto obiettivi; - adottare metodologie più mirate alle capacità e alle intelligenze possedute dal soggetto; - scegliere didattiche alternative specifiche, funzionali e adattabili; - privilegiare aree cognitive di più facile accesso e di maggior produttività; - programmare percorsi e interventi, insistendo sulle abilità e potenzialità evidenziate nel profilo dinamico funzionale, ed utilizzando canali diversi anche vicarianti ai fini di un maggior successo.
PROFILO DI FUNZIONAMENTO	
COS'È	A partire dal 01/01/2019 doveva sostituire la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale (ma non è ancora utilizzato dalle ASL)
CHI LO REDIGE	Deve essere redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare composta da: medico specialista nella patologia, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta della riabilitazione, psicologo, operatori sociali.
QUANDO	Viene redatto contestualmente alla Verbale di accertamento.
A COSA SERVE	È il documento in cui vengono indicati i punti di forza dell'alunno insieme ad altre informazioni utili alla definizione del PEI.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO	
COS'È	Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92 (D.P.R. 24/02/1994 - art.5)

	<p>Per ogni alunno in situazione di handicap inserito nella scuola viene redatto il P.E.I. a testimonianza del raccordo tra gli interventi predisposti a suo favore, per l'anno scolastico in corso, sulla base dei dati derivanti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.</p> <p>Gli interventi propositivi vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).</p> <p>La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extrascuola.</p>
CHI LO REDIGE	<p>Il P.E.I. è redatto "congiuntamente dagli operatori dell'ASL, compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia" (D.P.R. 24/02/1994 - art.5). E' perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap" non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno.</p> <p>La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione <u>congiunta</u>, che acquisisce il carattere di progetto <u>unitario</u> e <u>integrato</u> di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.</p>
QUANDO	<p>Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap, - di norma non superiore a due mesi e comunque al massimo entro ottobre - durante il quale si definisce e si attua il progetto di accoglienza, viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale.</p> <p>Deve essere puntualmente verificato, con frequenza quadrimestrale (D.P.R. 24/02/1994 - art.6). Nel passaggio tra i vari ordini di scuola, esso viene trasmesso, unitamente al Profilo Dinamico Funzionale aggiornato, alla nuova scuola di frequenza.</p>
A COSA SERVE	<p>Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno in situazione di handicap, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati. Per la compilazione del PEI è importante che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si stabiliscono i livelli essenziali delle competenze e delle abilità di base in relazione alle capacità dello studente tenendo conto degli obiettivi raggiungibili in relazione al punto di partenza dello studente e quanto stabilito dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo. ● si individuano modalità e tipologia per la verifica dei risultati raggiunti, prove graduate e/o assimilabili a quelle del percorso della classe.
VERIFICA INTERMEDIA	

COS'E'	La verifica intermedia è una revisione del Piano Educativo Individualizzato
CHI LA REDIGE	Il CdC, con l'insegnante di sostegno
QUANDO	Alla fine del primo quadrimestre
A COSA SERVE	Ha lo scopo di accertare il raggiungimento degli obiettivi e ad apportare eventuali modifiche ed integrazioni al PEI iniziale.
RELAZIONE FINALE	
COS'È	La relazione finale illustra, in funzione degli obiettivi proposti ad inizio anno scolastico, le attività, i contenuti svolti, i miglioramenti registrati e i traguardi raggiunti. Fornisce, inoltre suggerimenti sulle metodologie sperimentate più efficaci da riproporre, o, al contrario, invita a desistere su approcci rivelatisi poco efficaci.
CHI LA REDIGE	La relazione finale viene redatta dal CdC dai docenti di classe e dall'insegnante di sostegno e condivisa con gli specialisti e la famiglia durante l'ultimo incontro GLO.
QUANDO	A fine anno scolastico, possibilmente entro il mese di Maggio. Consegna obbligatoria entro il 30 giugno.
A COSA SERVE	Costituisce la base di partenza per il successivo anno scolastico.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.

La valutazione è effettuata sulla base del PEI in relazione alle discipline previste e alle eventuali attività aggiuntive programmate. Il CdC definisce nel PEI i criteri didattici da adottare per le verifiche e per la valutazione. Le prove di verifica possono essere uguali o differenziate rispetto a quelle della classe, in relazione alla tipologia di PEI progettata. Dove è possibile si consiglia di non differenziare le prove scritte articolandole piuttosto in richieste graduate a difficoltà crescente. I colloqui orali e le prove in attività pratiche o espressive hanno valore complementare e/o compensativo e concorrono a definire le competenze raggiunte. La valutazione intermedia e finale dello studente deve essere congruente con quanto definito nel PEI.

Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)

Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) è costituito dal Consiglio di Classe/Team Docente, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, degli operatori sanitari e dei referenti medici e clinici della Azienda Sanitaria Locale e di eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico. Il nostro istituto si avvale della piattaforma digitale COSMI ICF per la stesura del Piano Educativo Individualizzato.

Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico. Nello specifico, si riunisce per:

- **l'approvazione del P.E.I** valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- **gli incontri intermedi di verifica**, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Non è previsto un numero determinato di incontri, in quanto gli stessi dipendono dai bisogni manifestati dall'alunno e dalla conseguente necessità di procedere a correzioni e integrazioni del PEI già approvato;
- **un incontro finale**, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto anche le relative riunioni risultano essere valide. La convocazione del G.L.O. è effettuata dal dirigente scolastico, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi e con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile

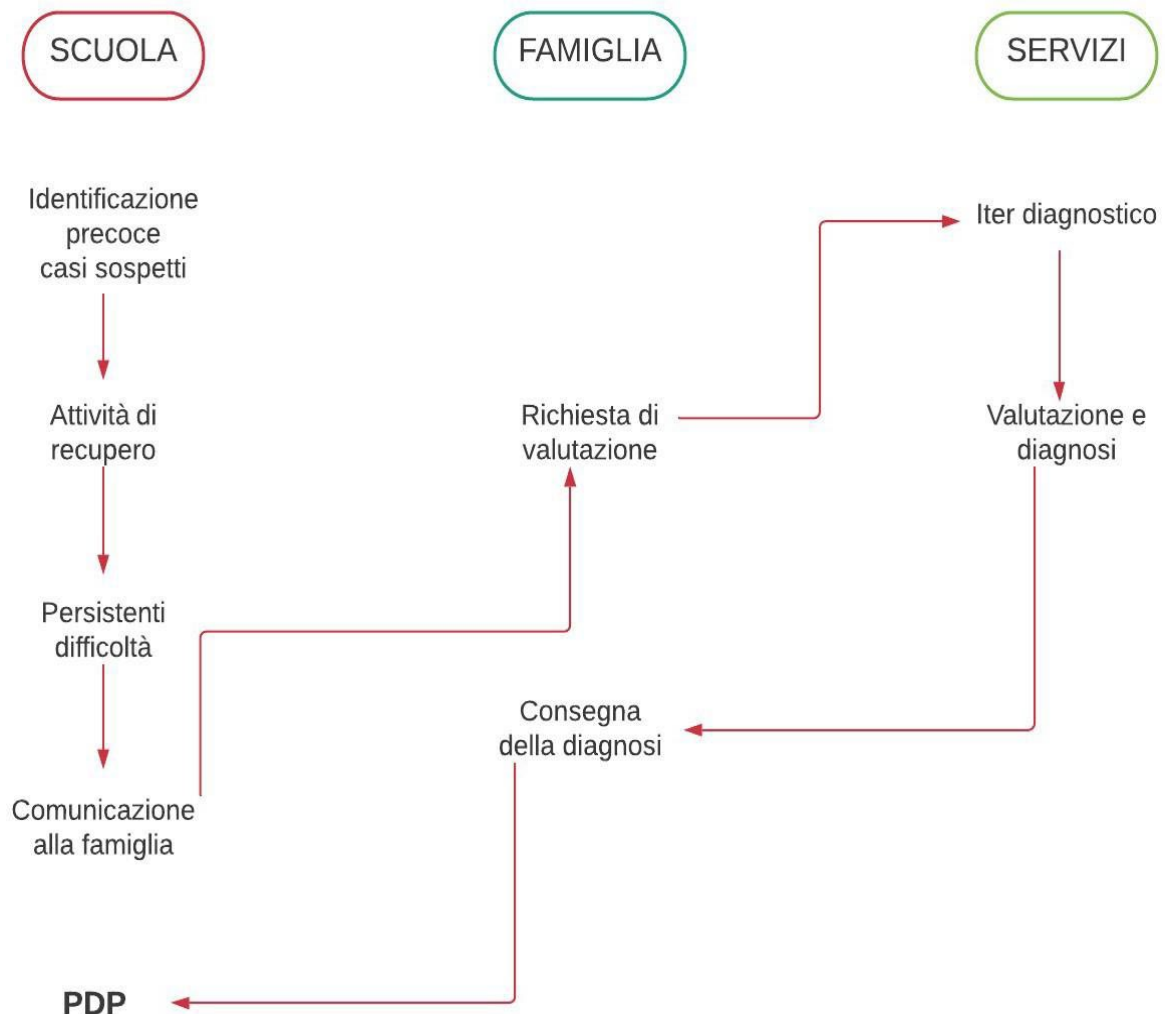
ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO (DSA)

- ✓ Disturbo specifico di lettura - **Dislessia ICD 10: F81.0**
 - ✓ Disturbo specifico della compitazione - **Disortografia ICD 10: F 81.1**
 - ✓ Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche - **Disgrafia ICD 10: F 81.8**
 - ✓ Disturbo specifico delle abilità aritmetiche - **Discalculia ICD 10: F 81.2**
 - ✓ **Disturbi misti delle capacità scolastiche ICD 10: F81.3**
 - ✓ **Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati**- Disturbi dell'apprendimento non specificati (NON categorizzabile come SPECIFICO) **ICD 10: F81.9**
- (vedi appendice)

SEGNALAZIONE

La recente normativa sui DSA illustra in maniera chiara quali sono i compiti degli “attori” coinvolti: scuola, famiglia, servizi.

CHI FA / CHE COSA



QUALI PROCEDURE SEGUIRE?

In riferimento alla Procedura per la Segnalazione delle difficoltà di apprendimento (sospetto DSA), il **Team Docente** dovrà:

IDENTIFICARE

alunni con difficoltà significative attraverso uno screening formale o con osservazione diretta.

INFORMARE

la famiglia sulle strategie didattiche di recupero attivabili

INDIVIDUARE

gli alunni resistenti alle strategie didattiche di recupero attivate

con la famiglia le difficoltà persistenti e prospettare l'avvio di un possibile percorso di approfondimento diagnostico (stilare mod. S/S1)

PROPORRE

alla famiglia l'avvio del percorso diagnostico presso un Ente Certificatore riconosciuto

**CONSULTARE
E REDIGERE**

Redigere il PDP consultando anche la certificazione DSA depositata in segreteria.

CONDIVIDERE

FIRMARE

il PDP da parte della famiglia, del Team Docente e del Dirigente Scolastico

CONSEGNARE

all'Ufficio Alunni il PDP in formato cartaceo

VERIFICARE

il percorso di apprendimento intrapreso

COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA

È importante che l'atteggiamento nei confronti dei genitori sia il più possibile rassicurante per far sì che vedano l'insegnante come un alleato e non come "giudice". È possibile chiedere l'intervento, durante il colloquio, della referente DSA presente nell'Istituto.

Se la famiglia non è ancora pronta a collaborare, l'insegnante può spiegare ai genitori che solo alleandosi si riuscirà a superare il problema, per evitare situazioni di disagio e frustrazione nel bambino.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP e in relazione, ove possibile prevederle, alle misure dispensative e agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea.

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. Ciò significa che le modalità di verifica devono tenere in considerazione le difficoltà specifiche dell'alunno e consentirgli di dimostrare quanto appreso, senza che le procedure possano in qualche modo penalizzarlo. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità, preferire domande a risposta chiusa.....).

ALUNNI STRANIERI

CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI

Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime per lo sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di insicurezza linguistica. Questi alunni, però, sono competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni.

Minori non accompagnati: alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione sul territorio italiano privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di adulti legalmente responsabili. Per il loro inserimento bisogna tener conto che, a causa delle pregresse esperienze di privazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine oltre a quelle in italiano potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

Alunni figli di coppie miste: la presenza delle coppie miste è indice di un processo di integrazione che si sta consolidando. Hanno cittadinanza italiana, acquisita dal genitore italiano, e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia. Ciò influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine stimolandolo ad apprenderla, anche in forma scritta.

Alunni arrivati per adozione internazionale: I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi. Spesso possono risultare "invisibili" all'interno delle classi perché cittadini italiani giunti in Italia nella prima infanzia e cresciuti in un ambiente familiare italofono. Per il loro inserimento scolastico bisogna prevedere interventi specifici, con percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di privazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Alunni rom, sinti e caminanti: si tratta di tre gruppi di origine nomade provenienti dai paesi dell'Est Europa, da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e privi della cittadinanza italiana e un gruppo è formato da famiglie residenti in Italia da molto tempo e con cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni. La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è scontata, vi è un elevato tasso di evasione scolastica e frequenza irregolare.

FASE	SOGGETTI	COMPITI	MATERIALI
Al momento del primo contatto a scuola	Personale della segreteria incaricato per i rapporti con gli alunni neo arrivati e le loro famiglie.	<ul style="list-style-type: none"> ● Dà le prime indicazioni sulla scuola ● Raccoglie la documentazione esistente relativa alla precedente scolarità. ● Acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica. ● Avvisa tempestivamente il Dirigente Scolastico e il Referente Intercultura al fine di favorire le successive fasi di inserimento. ● Iscrive l'alunno all'Istituto. 	Moduli di iscrizione in più lingue Scheda di presentazione e conoscenza dell'Istituto.
Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola.	Docente referente se necessario affiancato da un mediatore linguistico .	<ul style="list-style-type: none"> ● Incontra l'allievo e i genitori per raccogliere le informazioni necessarie al CdC. ● Rileva le capacità linguistiche possedute dall'alunno in Lingua Italiana. ● Fornisce i primi dati raccolti al Consiglio di classe per la compilazione del Piano ● Didattico Personalizzato.. 	Relazione del primo colloquio. Schede e materiali per la rilevazione di competenze linguistiche in Lingua Italiana.
Assegnazione alla classe	Dirigente Scolastico in collaborazione con il Referente Intercultura	<ul style="list-style-type: none"> ● Propone la classe tenendo conto dei criteri sopra menzionati ● Fornisce i dati raccolti al Coordinatore e al Consiglio di classe che predisporranno il percorso di Accoglienza e il Piano Didattico Personalizzato. ● Richiede l'attivazione del laboratorio di italiano L2 	Piano Didattico Personalizzato
Inserimento ed accoglienza in classe	Docenti di classe	Attivano attività di accoglienza e cominciano l'osservazione dell'alunno in modo da poter predisporre un PDP.	Piano Didattico Personalizzato
Richiesta di mediatore culturale per i colloqui con le famiglie	Docenti di classe in collaborazione con il Referente Intercultura	Almeno una settimana prima del colloquio, compilano e inviano l'apposito modulo, fornito ad inizio anno, al Referente che provvede ad inoltrarlo al CDE.	Modulo richiesta mediazioni.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) va compilato per tutti gli alunni neo-immigrati non italofoeni nei primi due anni di frequenza in una scuola italiana, al fine di:

- indicare le discipline oggetto di valutazione;
- esplicitare gli obiettivi e i contenuti semplificati o personalizzati in base ai quali si esprime la valutazione.

Successivamente ai primi due anni, si predispongono il PDP nel caso in cui gli alunni immigrati, a causa di difficoltà legate alla conoscenza dell'Italiano, debbano seguire un percorso diverso rispetto agli altri alunni della classe anche solo in alcune discipline.

A discrezione del Consiglio di Classe /team docenti, il PDP può essere compilato anche per alunni di madrelingua non italiana nati in Italia da genitori immigrati nel caso in cui questi alunni, pur possedendo un buon livello di competenza comunicativa, incontrino difficoltà o ottengono scarsi risultati nelle materie di studio a causa della non adeguata comprensione della lingua scritta (fino al livello B1 del Quadro Europeo di Riferimento).

LA VALUTAZIONE FORMATIVA DEGLI ALUNNI STRANIERI

Secondo l'articolo 1, comma 8 del decreto legislativo 62 del 13 Aprile 2017, i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

La valutazione formativa degli alunni stranieri, di recente immigrazione o non italofoeni, tiene conto del percorso di apprendimento dei singoli alunni. Vi può essere un adattamento dei programmi.

Per gli alunni in fase di alfabetizzazione o per quelli per cui i docenti hanno rilevato un bisogno educativo speciale, anche se non certificati, il PDP è il documento di programmazione di riferimento essenziale per la valutazione e, sulla base di quanto ivi enunciato, possono essere predisposte adeguate forme di verifica e di valutazione.

I Consigli di Classe e i team docenti possono prendere in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- il percorso e i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione, la partecipazione e l'impegno;
- la progressione nell'apprendimento.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

Percorso individualizzato con differenziazione in tutte le discipline. Avremo due ipotesi:

A. Non classificato in alcune discipline con motivazione espressa.

Nel documento di valutazione si scriverà *“La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella PRIMA fase di alfabetizzazione in lingua italiana o in assenza di elementi per poter valutare.”*

B. Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel percorso individualizzato.

Nel documento di valutazione si scriverà *“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana.”*

VALUTAZIONE FINALE

Percorso individualizzato per i bambini inseriti ad inizio anno scolastico.

A. Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel percorso individualizzato.

Nel documento di valutazione si scriverà *“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l’alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana.”*

B. Per gli alunni che dimostrano competenze adeguate alla classe d’appartenenza.

Nel documento di valutazione si farà riferimento ai criteri di valutazione espressi nel documento di valutazione.

Per tutti gli alunni: *“L’alunno viene ammesso alla classe successiva se ha raggiunto gli obiettivi previsti nel percorso individualizzato.”*

COLLABORAZIONE COL TERRITORIO

- Sportello Intercultura “Mirca Aldini”, CDE Cesena
- Comune di Cesena, Settore Servizi Educativi, Istruzione e Sport
- Ufficio scolastico provinciale FC

Sportello Intercultura “Mirca Aldini”.

- Al fine di agevolare l’inserimento e valutare il progresso scolastico degli alunni neo arrivati, lo Sportello Intercultura “Mirca Aldini” del CDE - Settore Servizi Educativi, Istruzione e Sport del Comune di Cesena - può offrire una consulenza con personale qualificato e **mediazioni interculturali***. E’ possibile attivare il servizio compilando il modulo di richiesta che ogni anno viene inviato agli istituti scolastici.
- In raccordo con i Dirigenti Scolastici e i docenti Referenti, nel corso dell’anno scolastico e nel periodo estivo, lo Sportello Intercultura organizza Laboratori di Lingua Italiana L2 per la Comunicazione destinati agli alunni neo arrivati. I Laboratori si svolgono in orario mattutino all’interno dei locali scolastici per raggiungere il maggior numero di alunni neo arrivati.
- I docenti possono rivolgersi allo Sportello Intercultura per consulenze nell’ambito dell’Intercultura e dell’Insegnamento dell’Italiano L2.

***La mediazione interculturale è rivolta:**

- a tutte le scuole statali di ogni ordine e grado del Comune di Cesena e dei Comuni dell’Unione Valle Savio;
- agli alunni entro i sedici anni di età, neoarrivati, cioè alunni provenienti da contesti migratori arrivati in Italia da non più di due anni, e alle rispettive famiglie;
- agli alunni provenienti da contesti migratori iscritti in prima elementare che non abbiano frequentato la Scuola dell’Infanzia e alle rispettive famiglie;
- agli alunni provenienti da contesti migratori in età di obbligo scolastico, entro i sedici anni di età, residenti a Cesena frequentanti le Scuole e alle rispettive famiglie.

Per ogni singolo alunno e rispettiva famiglia è possibile attivare al massimo n. 2 incontri.

COME SI RICONOSCONO I DSA?

Generalmente, i bambini che presentano un DSA incontrano difficoltà nell'acquisizione della letto-scrittura all'inizio della scuola primaria. Vi sono però alcuni “campanelli d'allarme” che si possono cogliere fin dalla scuola dell'infanzia.

I bambini con DSA possono presentare alcune delle seguenti caratteristiche:

1.1.1 ASPETTI GENERALI

- ☒ difficoltà nella memorizzazione dei giorni della settimana, dell'ordine dei mesi e delle stagioni
- ☒ difficoltà nel ricordare la propria data di nascita
- ☒ difficoltà nella discriminazione tra destra e sinistra
- ☒ difficoltà nell'organizzazione del tempo
- ☒ difficoltà nel sapere che ore sono e nel leggere l'orologio
- ☒ difficoltà motorie fini, come allacciarsi le scarpe o i bottoni
- ☒ problemi attentivi e di concentrazione
- ☒ difficoltà di memoria a breve termine
- ☒ lettura molto lenta o molto scorretta
- ☒ comprensione del testo letto difficoltosa
- ☒ difficoltà nel copiare dalla lavagna e nel prendere appunti.

1.1.2 AREA LINGUISTICO-LETTERARIA

I bambini dislessici o disortografici possono:

- ☒ sostituire lettere con grafia simile: p/b/d/g/q-a/o-e/a o con suoni simili: t/d-r/l-d/b-v/f
- ☒ omettere le doppie e la punteggiatura
- ☒ imparare l'ordine alfabetico con difficoltà
- ☒ non riuscire ad usare il vocabolario
- ☒ mostrare un lessico povero
- ☒ avere difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline
- ☒ mostrare difficoltà nel ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi, lo spazio geografico ed i nomi delle carte
- ☒ avere difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, nel riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana
- ☒ leggere in modo non scorrevole
- ☒ essere lenti a scrivere, in modo particolare quando devono copiare dalla lavagna
- ☒ commettere errori
- ☒ saltare parole e/o righe
- ☒ non utilizzare armoniosamente lo spazio del foglio
- ☒ scrivere con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli

Tutti i bambini con DSA hanno difficoltà nell'apprendere le lingue straniere, in particolare la loro scrittura, a causa delle differenze tra la scrittura e la pronuncia delle lettere.

1.1.3 AREA LOGICO-MATEMATICA

Molti bambini con DSA non riescono:

- ☒ a imparare le tabelline
- ☒ a fare i calcoli in automatico
- ☒ ad eseguire numerazioni regressive
- ☒ ad imparare le procedure delle operazioni aritmetiche.

Nel disturbo del calcolo possono essere compromesse diverse capacità, incluse quelle

- ② "linguistiche" (per esempio comprendere o nominare i termini, le operazioni o i concetti matematici, e decodificare i problemi scritti in simboli matematici)
- ② "percettive" (per esempio riconoscere o leggere simboli numerici o segni aritmetici e raggruppare oggetti in gruppi)
- ② "attentive" (per esempio copiare correttamente i numeri o figure, ricordarsi di aggiungere il riporto e rispettare i segni operazionali)
- ② "matematiche" (per esempio seguire sequenze di passaggi matematici, contare oggetti e imparare le tabelline).

Nei bambini discalculici si osservano difficoltà nel leggere, scrivere e ricordare numeri complessi (come quelli che contengono lo zero) o lunghi (come quelli composti da molte cifre). Il 60% dei bambini dislessici è anche discalculico.

